



Convegno presso l'Università Urbaniana

## IN ASCOLTO DELL'ASIA

Il convegno ha messo a confronto molti relatori ed esperti che hanno analizzato le diverse aree geografiche all'interno dell'Asia, in particolare della Cina, e le differenti tradizioni culturali e religiose, per riportarle alle sfide che la Chiesa deve affrontare.

**N**ei riguardi del continente asiatico è necessario mettersi «in ascolto», per cambiare approccio pastorale, teologico, sociale, di fronte al complesso e variegato contesto multiculturale e multireligioso della realtà. E in questo ambito la Chiesa ha il compito di cercare strade nuove, invertendo la rotta: non da Occidente a Oriente bensì da Oriente a Occidente. Sembra questo il risultato più importante del convegno internazionale di tre giorni (15-17 aprile) che si è svolto a Roma presso la Pontificia Università Urbaniana, sul tema *In ascolto dell'Asia: le vie per la fede, società e religioni, fra tradizione e contemporaneità*.

Aperto e chiuso dal cardinale Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, il convegno ha messo a confronto molti relatori ed esperti che hanno analizzato le diverse aree geografiche all'interno dell'Asia e le differenti tradizioni culturali e reli-

giose, per riportarle alle sfide che la Chiesa deve affrontare.

Il panorama generale geopolitico sull'importanza strategica del continente e la sua crescita in termini di economia e peso politico, è stato tratteggiato dal direttore di Limes, Lucio Caracciolo, che ha focalizzato l'analisi sull'Asia del Pacifico, evidenziando la crescita in termini economici e politici della Cina, i rapporti commerciali crescenti con gli Stati Uniti, la redistribuzione degli equilibri di forza col riposizionamento e con le alleanze verso Washington o verso Pechino delle altre nazioni dell'area.

Nell'insieme dell'analisi geopolitica è stato messo poi in evidenza che lo sviluppo del continente, considerato in sé e con riferimento alla globalizzazione, ha comportato un aumento dei mezzi materiali fruibili. La loro ingiusta distribuzione ha determinato e determina la persistenza di forme disumane e scandalose di po-

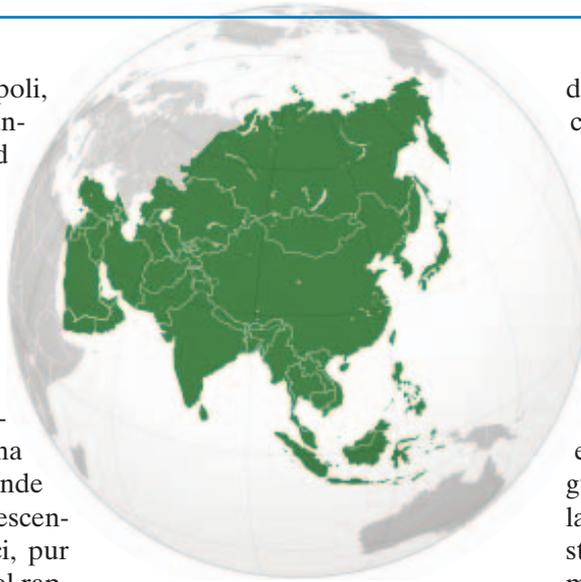
vertà ed esclusione. Tale aumento non sempre ha trovato corrispondenza in quello della vita spirituale che, al contrario, sembrerebbe per certi aspetti essere stata messa in discussione o quantomeno problematizzata. Situazioni di immoralità, una non sufficiente attenzione alla vita e alla dignità dell'essere umano, potrebbero essere indicatori di tale crescita non adeguatamente equilibrata. Non c'è dubbio che questa situazione costituisca una sfida vera e propria per le diverse religioni, chiamate a un maggiore impegno per sostenere il cammino di maturazione spirituale di tutti e di ciascuno, superando conflitti e contrasti, incoraggiando per contro una riflessione critica, promuovendo ricerca e comunicazione. A tale proposito occorre rilevare che questo impegno, diversamente modulato a seconda dei peculiari contesti di riferimento, implica un apporto sia congiunto delle diverse tradizioni religiose, sia specifico di ciascuna di esse.

### In primo piano la Cina

Nell'ambito di un'analisi complessa e differenziata, sviluppatasi nelle diverse sessioni di lavoro, è interessante sottolineare che una considerazione specifica è stata data alla realtà cinese, tematica ritornata in maniera trasversale in diversi momenti del convegno e non solo nella sessione specifica. La Cina – come ha notato la professoressa Sandra Mazzolini, docente all'Urbaniana – è stata dunque uno dei poli attorno ai quali hanno ruotato i lavori del convegno. Il grande sviluppo urbano del paese è stato analizzato da diversi punti di vista, mostrando gli effetti sia nel senso del passaggio di ampie fasce di popolazione dalla campagna alla città, sia sul piano delle conseguenze dell'inurbamento, vale a dire sfruttamento di manodopera da un lato, aumento della classe media e dello sviluppo culturale dall'altro.

Evidenti le conseguenze sulla Chiesa, col passaggio da una religione rurale ad una religiosità più urbana e con una maggiore richiesta di contenuti culturali. In questo senso il segretario della Congregazione per

l'Evangelizzazione dei Popoli, mons. Savio Hon Tai Fai, parlando della realtà cinese ha, ad esempio, evidenziato come già negli anni Venti del secolo scorso era forte il tema dell'adattamento (poi diventato l'inculturazione) con la nascita di un clero ed episcopato locale, interrotto dall'evoluzione politica in senso comunista del paese. Tema che ritorna oggi, essendoci in Cina un grande interesse per la Bibbia e la crescente diffusione di testi teologici, pur con tutti i problemi esistenti nel rapporto tra lo stato ed il cattolicesimo.



## Necessità del dialogo

Molto ricche dunque le relazioni e i diversi interventi, da cui è emersa con evidenza la “necessità del dialogo” a partire però dal “contesto”, concretizzando così l'indicazione di partenza di guardare all'Asia a partire dalla specifica realtà, smettendo gli occhiali occidentali. Un modo radicato nei documenti del Concilio, è stato detto, soprattutto laddove si parla dell'importanza di discernere i veri segni della presenza o del disegno di Dio. La fede infatti tutto rischiarerà di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane. La recezione di queste indicazioni da parte delle Chiese dell'Asia comporta una fedeltà creativa agli assunti conciliari, che non esclude affatto — anzi lo implica come dato necessario — una particolare attenzione ai molteplici contesti nei quali esse sono radicate.

Sintetizzando i lavori, il cardinale Filoni ha recepito e ha restituito ai convegnisti queste indicazioni sull'importanza del dialogo, da incrociare con l'autenticità e la testimonianza. Il dialogo, a suo avviso, «funge quindi da correttivo ai tanti pregiudizi, nei quali sinteticamente si condensa e cristallizza una distorta o parziale interpretazione di fatti e parole pregressi. Il superamento di tali pregiudizi comporta il riconoscimento dell'altro come realtà dinamica, come essere in ricerca e capace di

apertura e cambiamento, come del resto hanno messo bene in luce — non sempre tematizzandolo in modo esplicito — soprattutto alcuni interventi del convegno, ad esempio quelli dedicati al complesso mondo delle religioni. Il dialogo attraversa i tempi e gli spazi del vivere umano, favorendo relazioni fraterne e solidali, che assumono la reciprocità come logica dell'esistenza sia personale, sia sociale, e smentendo l'idea di originaria consistenza solitaria e autosufficiente dell'io, in quanto nell'incontro con l'altro cresce e si rafforza anche l'identità personale».

## Il contributo delle religioni

Autenticità e testimonianza — ha insistito il cardinale Filoni — devono caratterizzare il contributo che le religioni possono offrire per sostenere il cammino di maturazione di tutti e di ciascuno. «Da una parte, l'autenticità presuppone sia un ritorno alle fonti originarie di ciascuna tradizione religiosa, mettendo in atto delicati processi ermeneutici, necessari per evitare derive fondamentaliste, sia un mettere meglio a fuoco la nozione di “esperienza” e le sue implicazioni. Dall'altra, la testimonianza rimanda piuttosto al fatto che una fede veramente autentica comporta necessariamente una sua traduzione in parole e gesti coerenti, sia negli spazi propri di ciascuna tradizione religiosa, sia in quelli pubblici. Autenticità e testimonianza interpellano anche le Chiese dell'Asia, in particolare a proposito della vita di fe-

de. Un'autentica fede personale e comunitaria presuppone che essa sia fondata in un incontro profondo, personale, trasformante con la persona viva di Gesù Cristo».

Per la Chiesa in generale e per le congregazioni religiose in particolare, «nella prospettiva della fede come incontro personale, la contemplazione e la meditazione assumono un rilievo particolare; esse non escludono la ricerca di linguaggi e di metodi più adeguati per la trasmissione della fede, anzi ne costituiscono in un certo senso la premessa indispensabile.

Per quanto riguarda la testimonianza, non è necessario spendere molte parole per dimostrare la sua correlazione con l'esperienza. Tale testimonianza trova una particolare forma di espressione nell'impegno per la comunione; nel contesto della ricerca asiatica per l'armonia in mezzo a crescenti tensioni e conflitti, tutti coloro che fanno parte della Chiesa — clero e laici, uomini e donne, giovani e bambini — sono chiamati a essere evangelizzatori, araldi del Vangelo, promotori di pace e costruttori di comunione. Un'espressione peculiare di tale comunione è data dall'attiva comunione di comunità, presenti nelle parrocchie e diocesi asiatiche», ha notato ancora il cardinale Filoni.

## Un insieme di sfide

Nel corso dei lavori, a proposito di sfide concrete, è stato rilevato da diversi relatori come le situazioni di ingiustizia, discriminazione e violenza e lo stesso abuso del creato, siano spesso dovute alla ricerca di egoistici e miopi interessi economici, col risultato di minacciare la dignità e la sicurezza dell'essere umano in Asia. Si pone quindi la domanda se una fede religiosa possa rimanere confinata nei testi sacri, nei riti e nelle pratiche o nell'esperienza di un gruppo più o meno ampio di persone. L'interrogativo è “retorico”, secondo il cardinale Filoni, qualora si consideri che ciascuna tradizione religiosa non propone soltanto una propria comprensione del sacro, ma anche una peculiare e conseguente comprensione dell'essere umano. Per questo

non sembra improprio ritenere legittima la presenza attiva delle diverse tradizioni religiose anche negli spazi pubblici, nel rispetto reciproco e soprattutto nel rispetto dei compiti e dei doveri dello Stato per il conseguimento del bene comune.

«La complessità delle situazioni – è l'analisi riassuntiva del cardinale – richiede una mutua collaborazione delle diverse tradizioni religiose. Il dialogo tra le religioni assume qui una connotazione sociale e politica, in quanto è finalizzato a elaborare condizioni e strategie per il conseguimento del bene comune, quali l'imparare a rispettare una gerarchia di valori al cui vertice sta il rispetto della vita comune, il promuovere una civiltà dell'empatia e della compassione, il creare spazi per un agire responsabile, l'individuare modelli credibili verso cui orientarsi.

La denuncia profetica, illuminata dallo Spirito Santo, di tutto ciò che diminuisce, degrada o nega la dignità dell'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio e partecipe nello Spirito della figliolanza divina, la solidarietà con le vittime della globalizzazione, dell'ingiustizia, dei disastri naturali e non, degli attacchi dei fondamentalisti e terroristi, e la cura del creato sono già nell'agenda delle Chiese dell'Asia e richiedono ulteriore impegno, come ha richiamato la *Federation of Asian Bishops' Conferences* nel messaggio finale della sua ultima assemblea plenaria, sottolineando altresì che, poiché la proclamazione di Gesù ha toccato ogni aspetto della vita e ogni strato della società, una fede vissuta non può essere di conseguenza disgiunta dal compito di trasformare la vita socio-economica e politica».

Indicazioni dunque molto chiare, che ora sarà necessario tradurre in pratica, sia nella formazione impartita dall'Urbaniana, sia nella prassi dei diversi soggetti ecclesiali. L'atteggiamento di fondo deve essere basato non solo sull'ascolto dell'Asia, che implica l'attitudine del non asiatico verso l'Asia (*one way*), ma di un'Asia che ascolta e si farà ascoltare (*double way*), e ci dirà anche quali vie vanno percorse per la fede.

**Fabrizio Mastrofini**



La VC e ricerca di Dio

## LA GIOIA DELLA FEDE NELLA VITA CONSACRATA

Bonifacio Fernandez, direttore dell'Istituto Teologico VR di Madrid ci presenta una sintesi dei lavori della settimana dedicata a valutare la forza della fede dei consacrati attraverso un intreccio di riflessioni e testimonianze.

La 42<sup>a</sup> edizione della Settimana nazionale per gli Istituti di vita consacrata, che si è tenuta a Madrid dal 2 al 5 aprile, è stata dedicata al tema centrale della ricerca di Dio. È partita dalla convinzione che Dio è il primo cercatore dell'uomo; e che l'essere umano è radicalmente inquietudine, desiderio e ricerca del volto di Dio. L'icona scelta è stata quella di Tommaso che riconosce Gesù risorto nelle sue piaghe.

All'inizio delle giornate ha portato il suo saluto mons. Renzo Fratini, nunzio apostolico in Spagna. Nel corso dei lavori, in vari momenti, sono stati poi presenti anche i vescovi della Commissione episcopale per la vita consacrata, il presidente della Conferenza p. Elías Royón, il provinciale della provincia clarettiana di Santiago p. Luis Angel de las Heras.

L'itinerario della ricerca umana ci ha portato all'incarnazione. E le vie di

Dio verso di noi hanno come termine la corporeità. Dio è il mistero e l'evento che ci dona di pensare, agire, godere, vivere, annunciare, pregare e sperare, di appassionarci.... Dio va oltre i nostri limiti e non possiamo comprendere pienamente la sua realtà. Non c'è altro mezzo che contemplarlo a partire dalle diverse prospettive della nostra percezione umana.

### In un contesto di stanchezza culturale

In occasione dell'anno della fede, si tratta di valutare, purificare e approfondire la forza della fede dei consacrati. La relazione si vive oggi in un contesto di stanchezza culturale di Dio. Ci sono nuove forme di ateismo basate su vecchie ragioni e opzioni personali. Noi cercatori di Dio facciamo parte di una cultura in continua trasformazione, di relazioni